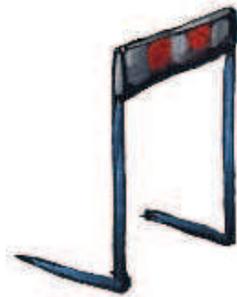




25 febbraio:
Cassazione
sezioni unite
su processo
Mills troncone
principale

26 febbraio:
Processo
Mills (stralcio)
1 marzo:
Processo
diritti tv



5 marzo:
Processo
Mills
8 marzo:
Processo
diritti tv

Sul processo-breve non tratta Il premier ha fretta per i suoi

Attacca e parla di interesse per i cittadini. L'unica certezza è il testo che il Senato approverà mercoledì. Un «decreto blocca-calunnie» per la stampa. La norma della Consulta? «Si autoapplica»

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Piroette e salti carpiati, trentasei ore di evoluzioni e poi il premier, con la sua squadra di onorevoli avvocati, torna esattamente al punto di partenza: avanti tutta col processo breve; morte in culla del decreto che doveva bloccare i dibattimenti dove Berlusconi è imputato almeno fino alle regionali togliendo così alle opposizioni facili armi di attacco. Il decreto è stato un abbaglio, un errore tecnicamente indigeribile anche solo pensarci: i termini per la difesa sono un diritto, assicurare in tutto e per tutto questo diritto - come ha stabilito la sentenza n.333 della Consulta - è un principio di civiltà. Ma da qui a dilatare fino a novanta giorni, tanti ne ave-

Emergenza carceri Nel piano un mini indulto con domiciliari e messa alla prova

vano chiesti Longo e Ghedini, i tempi di sospensione del processo mentre il codice di procedura già li fissa tra venti e quaranta giorni, sarebbe stata l'ennesima clamorosa legge su misura per il premier. Con l'aggravante di essere imposto per decreto.



Toghe di magistrati appese in un ufficio del Tribunale di Roma

«Sul piano giudiziario l'aggressione che sto subendo è pari a quella di piazza del Duomo» dice Berlusconi nella sua prima conferenza stampa a palazzo Chigi dopo la statuetta in faccia. Bocca e denti sembrano a posto, il cerone copre ogni segno, anche un po' di occhiaie, non la rabbia. «L'unico decreto che serve è quello blocca-calunnie, altro che blocca-processi mai stato all'ordine del giorno».

La conferenza stampa diventa in fretta un comizio con il contribu-

to centrale del ministro Alfano e la negazione di ogni tipo di domanda. Nel fiume di parole i punti centrali sono che il premier non si sottoporrà ai processi «perché nei prossimi tre mesi dovrei comparire 23 volte nelle aule di giustizia e io invece devo governare»; e che nel piano anti-processi altrimenti detto sulla giustizia torna ad essere centrale il processo-breve che infatti in serata accelera al Senato, dopo l'illusione di un ritorno in Commissione, spedendo le opposizioni dritte sulle barricate. La legge che farà morire per sem-

pre i processi Mills e Diritti tv dove Berlusconi è imputato per reati che vanno dalla frode fiscale alla corruzione in atti giudiziari passerà alla Camera per il via libera finale mercoledì 20 alle ore 13.

Piroette ed evoluzioni carpiate, si diceva. La giornata comincia al Senato alle nove e mezzo dove, dopo le barricate di martedì sera, il presidente Schifani convoca la conferenza dei capigruppo per decidere che fare sul processo-breve. Nella notte il vicecapogruppo Gaetano Quagliariello aveva lasciato intendere che il